

in quattro quartieri posti sulla destra del fiume, mentre sulla sinistra è la Nuova Seghedino (Uj-Szeged), unita all'altra nel 1880. Occupata dai Turchi nel 1527 e liberata nel 1686 (contava allora 3000 abitanti), essa è stata in gran parte ricostruita (alzando il terreno in media di 8 metri) dopo la terribile inondazione del marzo 1879, causata da una rotta verificatasi 20 km. a nord della città. Su 5723 case soltanto 265 rimasero intatte. Anche attualmente, dopo la regolarizzazione del Tibisco, Seghedino guarda sempre con grande preoccupazione l'alzarsi delle acque del fiume e piene pericolose si ebbero nel 1916-17 e 1920. La città ha tratto profitto dalla navigazione regolare sul Tibisco (dal 1845), dalla costruzione del ponte ferroviario (1858), dall'introduzione dei mulini a vapore (1856). In regresso è invece la pesca. Gli abitanti sono aumentati da 21.519 nel 1787 a 32.725 nel 1830, 71.022 nel 1869, 87.222 nel 1890, 102.991 nel 1900, 118.328 nel 1910 e 135.131 nel 1930 (aumento del 9,4 nell'ultimo decennio, dovuto per la massima parte all'accrescimento naturale); si hanno in media per 1000 abitanti, 23,5 nati ogni anno, 17,8 morti, con una differenza attiva del 5,7 per cento. Con i comuni vicini Seghedino raggiungerebbe quasi i 170 mila abitanti. Recente è l'aumento del numero degli Ebrei che erano soltanto 28 nel 1782. Un terzo circa degli abitanti abita nelle dimore di campagna (*tanie*) e dato che spesso le famiglie possiedono due case, la popolazione varia molto da stagione a stagione. Circa la metà del territorio comunale è possesso privato, il